



OMELIA

SANTA MESSA PER I DIPENDENTI

Rut 3, 8-18; Ester 8, 3-12; Lc 1, 67-80



Varese, 22 dicembre 2020

INTRODUZIONE

Sono felice di celebrare questa Eucaristia alla vigilia del Natale 2020 per tutto il personale del nostro Ospedale.

Vi do il benvenuto a nome anche di don Antonio e del Diacono Gianfranco e di Alessandro e Maria, collaboratori della Parrocchia.

Ma il benvenuto migliore e più autorevole ve lo danno anzitutto l'angelo appeso alla colonna che annuncia la bella notizia della nascita imminente dell'Emmanuele.

Vi danno il benvenuto i pastori con le pecore e l'agnello: ci spronano perché come loro abbiamo a correre incontro a Cristo, lasciando le nostre occupazioni, come loro appena l'angelo li ha chiamati di notte hanno lasciato il loro gregge per andare alla grotta della natività.

Qui c'è il benvenuto della gente comune rappresentata dalla donna del cesto di frutta e delle anfore, simbolo della gente comune che fa un mestiere comune e che si affianca a noi nel portarci al Figlio di Dio con la nostra irrepetibile singolarità.

C'è il benvenuto dei Magi che sono in cammino, uomini venuti da lontano. Permettetemi un grazie all'amico Emilio Bossi che ce li ha regalati. Questi re ci testimoniano che Dio non ci lascia mancare la sua stella: Dio anche oggi lancia segni chiarissimi della sua presenza e del suo amore. Non basta però vederli e riconoscerli, occorre anche mettersi in cammino lì dove siamo!

Ma in particolare c'è il benvenuto di Giuseppe, uomo semplice e quanto mai significativo nella vita della chiesa per la sua obbedienza, la sua umiltà, la sua laboriosità, la sua intercessione contro ogni pandemia, la sua premura a custodire Maria e Giuseppe e come ha custodito loro vuole custodire oggi anche noi, che viviamo questo tempo di prova.

Ed infine c'è il benvenuto di Maria, sposa di Giuseppe e madre di Dio: si presenta a noi col suo FIAT, il suo sì. Ci chiede di non fare troppe cose in queste ultime ore che ci separano dal Natale, le troppe cose sono segno ancora del nostro protagonismo che forse troppe volte ha distrutto o ammaccato l'opera di Dio; ci dà l'esempio di una donna di fede che fa una sola cosa: accogliere il piano di Dio. Questa è la grandezza di Maria.

Sviluppo

Ebbene questo pomeriggio siamo qui nella nostra cappella, o meglio siamo dentro il nostro Presepio, che passo passo abbiamo costruito nel tempo dell'Avvento. Perché siamo dentro?

Ce lo fa intuire il Benedictus, il cantico di Zaccaria: *Benedetto il Signore, il Dio di Israele, perché ha visitato il suo popolo... E tu Bambino sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade.*

Dio visita il suo popolo, sta in mezzo al suo popolo – questo è l'*Admirabile signum* del nostro Dio, così come noi siamo invitati a stare oggi in mezzo al Presepe. Siamo invitati ad entrarci dentro, ad abitarlo, a viverlo: così come Dio viene per incontrare tutti, così tutti possiamo davvero incrociare la sua visita!

Non siamo di troppo in questo presepe. Anzi Cristo vuole incontrare tutta la nostra umanità, la nostra storia coi suoi bisogni e le sue domande, con le sue gioie e le sue speranze, con le molteplicità delle nostre relazioni e le fatiche ad entrare in empatia coi nostri fratelli, con il nostro peccato e le nostre fragilità... Non siamo di troppo. Cristo ci vuole davanti a sé, anzi ci vuole coinvolgere nel suo piano di salvezza, così come è avvenuto per Giovanni il Battista.

Zaccaria non sa come concretamente si avvereranno le parole di Gabriele circa suo figlio, ma riconosce in quel bambino che è nato a casa loro la visita di Dio in mezzo al suo popolo: Giovanni sarà il precursore di Gesù, Giovanni preparerà la strada al Messia, come aveva predetto Isaia, sarà l'uomo che annuncia la conversione con la predicazione e il battesimo.... Giovanni insomma sarà un prezioso collaboratore della salvezza.

Siamo qui nel Presepe perché Gesù ci vuole spettatori, adoratori, segni e collaboratori suoi! Siamo qui per vedere e contemplare l'opera di Dio, siamo qui per inginocchiarcì davanti al nostro Dio che assume la nostra umanità, siamo qui per essere segni semplici e mai muti, segni chiari e mai equivoci, segni inequivocabili e mai indifferenti, segni creativi e mai scontati... e siamo qui per collaborare niente popò di meno che con Dio stesso: Gesù non vuole salvarci senza di noi!

A questo riguardo un grazie a Marta, Luca, Giovanni, Deborah, Elisa, Andrea, Jessica e ai tanti medici e infermieri che hanno aiutato me e don Antonio nell'Amministrare i Sacramenti nei reparti COVID.

CONCLUSIONE

Siamo qui nel Presepe e questo è *Admirabile signum*. Siamo qui perché nessuno di noi debba dire che questo è il Natale della Pandemia. No, questo è il Natale dell'*Admirabile signum*, perché al centro non ci siamo noi con le nostre emergenze sociali, sanitarie ed anche spirituali, ma LUI con la sua forza, la sua grazia e la sua volontà di salvezza. Come spesso ho ripetuto in questi giorni nelle Benedizioni Natalizie: Cristo viene per scommettere ancora su ciascuno di noi, segnati dal nostro qui ed ora. Ecco il punto capitale dell'*Admirabile signum*: **Dio in Gesù non ci lascia** in balia delle contraddizioni della storia, non ci abbandona nelle nostre fragilità e non è sordo alle nostre richieste in questo tempo di emergenze. **Si fa uno di noi perché tutti possiamo alzarci in piedi ed aiutare altri al alzarsi in piedi**, perché Lui ci sta accanto con la sua Parola che scalda il nostro cuore, col suo esempio di amore vero e gratuito sino alla fine, con l'efficacia dei Sacramenti che sostengono ogni cammino, con la bellezza timida della Chiesa, che viene da Dio, ma è fatta da noi uomini e donne e con te che, stando al tuo posto, vivi con tenacia la tua missione e passi nella storia facendo il bene.

Auguri di Buon Natale: *Questo per noi è il segno della visita di Dio in mezzo al suo popolo!*